

## Il delitto, il ricordo

# «Giogìò, da quel giorno il tempo si è fermato»

L'INIZIATIVA

Mattia Bufi

«Sono passati due anni, ma per me il tempo è fermo a quel giorno. Io non ce l'ho più il tempo. Solo la memoria e il dolore». Nel secondo anniversario della morte di Giovanbattista Cutolo - ucciso a 24 anni all'alba del 31 agosto 2023 da un sedicenne che stava discutendo con alcuni suoi amici e che gli sparò tre colpi di pistola quando lui intervenne per riportare la calma - il papà di Giogìò, il regista teatrale Franco Cutolo, si guarda intorno nella sala gremita del Centro giovanile comunale Asterix di San Giovanni a Teduccio che da ieri porta il nome di suo figlio e prova a spiegare il suo sconforto. «La mia memoria - dice - è sempre ferma a quel giorno. Il tempo che è passato è il tempo reale, non il mio personale. E se mi fermo a riflettere che Giogìò non è stato nemmeno l'ultimo a morire in un modo che lui non avrebbe mai potuto immaginare, allora devo dire che dopo quello che è successo a mio figlio non è stato fatto abbastanza. Ho sempre detto che soltanto la cultura può impedire che i ragazzi crescano come è cresciuto chi ha ucciso Giogìò, ma ci vuole un impegno reale da parte di chi ha il potere per intervenire. E ancora manca».

LA MEMORIA

Sul grande schermo allestito nella Sala Giovanbattista Cutolo scorrono immagini che raccontano i momenti più importanti di tutto quello che è stato fatto negli ultimi due anni per ricordare il ragazzo ucciso. Sul palco l'attore Gianfranco Gallo recita un monologo dedicato a Giogìò e a Francesco Pio Maimone, altro giovanissimo morto perché un

► A Napoli est cerimonia al centro Asterix intitolato al musicista ucciso due anni fa ► Presenti anche i candidati: Fico con Manfredi e la madre del ragazzo in campo con la Lega



L'INIZIATIVA Il ricordo di Giogìò: nel pubblico da una parte Manfredi e Fico, dall'altra Zinzi e la madre di Giogìò candidata con la Lega

**IL PADRE: «FINORA NON SI È FATTO ABBASTANZA» MA LA MAMMA «ALMENO UNA LEGGE PORTA IL SUO NOME»**

ragazzino malavitoso voleva risolvere con la pistola una lite alla quale Maimone era pure completamente estraneo. Gallo racconta i due episodi ma chiude il monologo con una immagine in cui la musica si impone su tutto: «Bisogna suonare insieme agli altri. Perché se non si salva uno, non si salva nessuno». Poi è il momento del concerto di cinque strumenti-

sti che, come Giogìò, suonano il corno francese. Nella sala l'emozione si percepisce guardando gli occhi e la commozione di ognuno dei presenti. C'è il sindaco Gaetano Manfredi che dice: «Dobbiamo sempre di più lavorare sul rafforzamento del tessuto sociale e contro la dispersione scolastica. Ma la parte sana di Napoli è la parte prevalente». E

c'è l'assessore alle Politiche giovanili Chiara Marciani, che ha curato l'intitolazione della sala insieme con l'Associazione culturale «Giogìò vive».

I CANDIDATI

C'è Roberto Fico, candidato governatore in pectore per il centrosinistra alle prossime elezioni regionali, e c'è il deputato di Avs

Francesco Emilio Borrelli, che sin dai giorni della tragedia è stato protagonista di tante iniziative in ricordo di Giovanbattista Cutolo. E poi Gianpiero Zinzi, parlamentare leghista la cui presenza, insieme a un post in ricordo di Giogìò pubblicato da Salvini sui suoi social («Un ragazzo gentile, un artista di grande talento, un cuore generoso»), si inserisce nel percorso che Daniela Di Maggio, la madre del giovane musicista ucciso, ha deciso di intraprendere candidandosi con la Lega alle Regionali.

Oggi, però, lei parla soltanto di suo figlio: «Stanotte ho rivissuto come in un incubo ciò che vissi in quella notte di due anni fa. Però riesco anche a fare una sintesi di ciò che è accaduto in questi due anni e mi consola che l'insensatezza della morte di mio figlio abbia generato almeno cose come una legge che porta il suo nome, un'orchestra intitolata a lui e tante altre realtà che danno un senso al suo sacrificio e trasmettono attraverso la rivoluzione gentile di Giogìò tutta la sua bellezza». E allora, dal microfono davanti alla platea, Daniela Di Maggio decide di parlare direttamente con suo figlio. È il momento conclusivo ma anche il più intenso e commovente della serata: «Lo so che ti sei nascosto da qualche parte per farmi arrabbiare. Lo facevi sempre, anche quando mi nascondevi la bacinella dei panni da stendere, oppure la sigaretta elettronica. E ridevi come un pazzo quando mi vedevi disperata perché non la trovavo. Lo sai? Tutte le notti sogno che metti la chiave nella toppa, apri la porta e dici: "Ma' che hai cucinato?". Perciò, dai, non farmi più aspettare. Anzi, non farci più aspettare, perché anche i tuoi amici stanno aspettando a piazza Bellini. Che arrivi e dici: "Eccomi guagliù"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire



I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**.  
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

**Mi piace sapere Molto.**